

Campanula zoysii Wulfen



C. zoysii (Foto Archivio Parco Prealpi Giulie)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Campanulaceae* - **Nome comune:** Campanula di Zois

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011) ¹
II, IV	FV			LC	LC

¹La specie nella Lista Rossa europea è riportata come *Favratia zoysii*.

Corotipo. Endemita S-E Alpico, presente in Italia, Austria e Slovenia (Pignatti, 1982; Montagnani *et al.*, 2013; Fischer *et al.*, 2008).

Distribuzione in Italia. Friuli Venezia Giulia. La specie è presente esclusivamente nelle Alpi sud-orientali con massima concentrazione nelle Alpi Giulie e, sporadicamente, nelle Prealpi Giulie e Alpi di Incarajo (Poldini, 2002; Gobbo & Poldini, 2005). Vi sono alcune segnalazioni storiche per il Vicentino, non confermate di recente.

Biologia. Emicriptofita scaposa, che forma dei cespi anche di notevoli dimensioni e a volte anche scandenti. Il suo fiore è caratteristico in quanto presenta la fauce chiusa, grazie a cinque lobi plicati. I fiori molto spesso sono penduli. Questa specie fiorisce fra fine giugno e agosto.

Ecologia. Fessure delle rupi e delle pareti calcaree e dolomitiche con varie esposizioni (ma nel sistema prealpino predilige le esposizioni settentrionali), a quote comprese tra 1600 e 2400 metri s.l.m.

Comunità di riferimento. Dal punto di vista vegetazionale *Campanula zoysii* gravita in alcune associazioni dell'alleanza endemica delle Alpi orientali *Androsaco helveticae-Drabion tomentosae* Wraber 1970, ordine *Potentilletalia caulescentis* Br.-Bl. & Br.-Bl. *et* Jenny 1926, classe *Asplenietea*



Habitat di *C. zoysii* (Foto G. Oriolo)

trichomanis (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl. 1934) Oberdorfer 1977. La specie si rinviene nell'habitat di interesse comunitario 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", che presenta però una maggiore ampiezza ecologica e biogeografica.

Criticità e impatti. *C. zoysii* è ben diffusa nell'ambito del suo areale principale e vegeta in habitat per lo più conservativi che difficilmente sono interessati da particolari minacce o pressioni. Solo grandi interventi per la realizzazione di impianti di risalita potrebbero interessare il suo habitat.

Tecniche di monitoraggio. Si tratta di una specie diffusa nella fascia subalpina ed alpina su pareti rocciose quasi sempre poco frequentate. Per questo motivo è difficile stabilire la sua vera consistenza, ma sicuramente il numero di individui complessivo è molto elevato. È opportuno quindi individuare 5 popolazioni, localizzate in modo differenziato sui rilievi principali delle Alpi Giulie e ai margini dell'areale (Prealpi Giulie), così da comprendere le dinamiche della specie anche in relazioni alle variazioni climatiche. In queste popolazioni saranno individuate delle aree permanenti (almeno una per popolazione), che dovranno avere dimensioni significative (almeno 10 m²) e dove andranno contati gli individui maturi con particolare attenzione alla rinnovazione della specie.

Stima del parametro popolazione. Conteggio degli individui nelle aree permanenti per una successiva estrapolazione della dimensione totale della popolazione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Si tratta di ambienti primari privi di pressioni e quindi non è necessario effettuare particolari valutazioni dell'habitat.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* una volta nell'arco dei 6 anni che intercorrono tra un *reporting* e il successivo, fra luglio ed agosto.

Giornate di lavoro stimate all'anno: si tratta di popolazioni spesso di difficile accessibilità e lontane e quindi si prevedono 5 giornate lavorative.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone con esperienza di attività in alta montagna.

G. Oriolo, L. Strazzaboschi